

Gli inceneritori o termovalorizzatori

Gli inceneritori sono impianti utilizzati per lo smaltimento dei rifiuti mediante un processo di combustione ad alta temperatura.

Negli impianti più moderni il calore sviluppato durante la combustione dei rifiuti viene recuperato e utilizzato per produrre vapore, poi utilizzato per la produzione di energia elettrica.

Questi impianti vengono indicati con il nome di “Termovalorizzatori”.

Il termine termovalorizzatore è talvolta criticato in quanto sarebbe fuorviante. Anche perché è chiaro che *“Nulla si distrugge, tutto si trasforma”* (come diceva il fisico Lavoisier) per cui i rifiuti NON spariscono come per magia bruciandoli ma si TRASFORMANO in altre sostanze: cenere pericolosa ed altri fumi e polveri anch'esse pericolose perché contenenti CO₂ (anidride carbonica) e polveri sottili (detti PM10) che possono depositarsi nell'ambiente circostante all'impianto di termovalorizzazione ed anche essere respirate dai polmoni degli uomini, anche se questi fumi verranno opportunamente trattati prima di essere emessi dal camino.

Secondo le più moderne teorie gli unici modi per “valorizzare” un rifiuto sono il riuso e poi il riciclo, mentre l'incenerimento costituisce semplice un tipo di smaltimento.

Rimangono però le ceneri, ovvero scorie solide considerati rifiuti speciali altamente tossici e pericolosi che come tali sono soggetti alle apposite disposizioni di legge e vengono conferiti in discariche speciali.

Le scorie pesanti, sono raccolte sotto le griglie di combustione e possono poi essere divise a seconda delle dimensioni e quindi riciclate se non troppo contaminate.

In funzione della tecnologia adoperata è possibile distinguere le seguenti tipologie di inceneritore:

- Inceneritore a letto fluido
- Inceneritore a griglie
- Inceneritore a forno rotativo
- Inceneritore a focolare multi-step

Oggi gran parte degli inceneritori sono dotati di qualche forma di recupero energetico ma va rilevato che solo una piccola minoranza di impianti è collegata a sistemi di teleriscaldamento e pertanto viene recuperata solo l'elettricità.

Ricordiamo infine che il materiale “appetibile ed energetico” da far bruciare al termovalorizzatore è la plastica e, in maniera più generica, i rifiuti indifferenziati.

Ma il dubbio rimane: se si raggiunge una notevole quota di buona raccolta differenziata raggiungendo livelli alti vicini al 90-100 % dove si reperisce il materiale da far bruciare al termovalorizzatore? La scelta da parte delle amministrazioni locali potrebbero essere o quello di fermare la raccolta differenziata cosiddetta “porta a porta” a livelli bassi, ma certamente superiori al minimo del 35%, oppure andare avanti con alte percentuali senza costruire i termovalorizzatori.

Andrea Sbrizzato, Matteo Guglielminotti, Umberto Vingiano, classe 2E plesso “A.Viola”

